

Politica

Assemblea nazionale La linea: costruire un nuovo centrodestra

Tregua tra i finiani
Ronchi eletto presidente

Alla Camera arriva l'ex pdl Muro: il gruppo è ora di 29



La scheda

L'arrivo

Dal Pdl ieri ha deciso di passare a Fli l'onorevole Luigi Muro: con lui il gruppo futurista alla Camera passerebbe a 29 deputati

Le uscite

Nell'ultimo mese da Fli sono usciti 4 senatori (Menardi, Pontone, Saia, Viespoli) e 3 deputati (Barbareschi, Bellotti e Rosso)

Dal Pdl a Fli

Luigi Muro, passato dal Pdl a Fli, ieri sul palco dell'Assemblea futurista

ROMA — Nessuna alleanza con la sinistra, barra dritta verso un centrodestra alternativo a Berlusconi, no secco ai due referendum, su acqua pubblica e legittimo impedimento, e moratoria sull'atomo, senza però rinnegare la necessità di un nucleare sicuro. La prima assemblea nazionale di Futuro e Libertà finisce con l'elezione di Andrea Ronchi a presidente, affiancato da due vice donne, Cristiana Muscardini e Angela Napoli. Ma anche con l'annuncio di una new entry, dopo tante defe-

zioni: Luigi Muro, già sindaco di Procida e deputato Pdl, che fa salire a 29 il numero dei finiani alla Camera.

L'assemblea segna anche una tregua tra le due anime del partito, come testimonia la nomina del moderato Ronchi. Come sintetizza Enzo Rivellini, «non è più tempo di falchi e colombe: ora ci servono galline ruspanti». Allusione all'imminenza del voto amministrativo e alla necessità di cercare voti più che polemiche. In sala manca Gianfranco Fini, presidente della Camera, che ha preferito mettersi al riparo dalle critiche sull'opportunità della sua presenza.

Italo Bocchino è parso più pacato del solito, anche se non ha risparmiato attacchi a Berlusconi e ha attaccato sulla Libia: «La

Russa dice che non faremo da affittacamere. Ma noi siamo diventati l'albergo a ore della coalizione. Dovremmo essere noi, invece, ad avere il comando delle operazioni militari». Il braccio destro di Fini ha spiegato che non ci sarà «un solo Comune» nel quale il partito stringerà alleanze con la sinistra: si presenterà con il nuovo Polo per l'Italia, là dove sarà possibile, o da solo.

Posizione confermata da Ronchi, nuovo presidente dell'assemblea: «Iniziamo un nuovo percorso per un nuovo centrodestra, perché la stagione del Pdl è finita per sempre». Ronchi incalza la Lega, la cui posizione sulla Libia è «inconcepibile». All'ex ministro non è piaciuto neanche «Roberto Calde-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

roli che si è presentato in scarpe da tennis davanti al presidente della Repubblica».

Poi un altro passaggio chiave, quello sui tre referendum in arrivo. Per Bocchino, dobbiamo «respingere le furbate di Di Pietro». Anche per Ronchi bisogna dire no alle «menzogne mediatiche dei dipietristi», ma anche «al conservatorismo della sinistra». E quindi no al referendum sul legittimo impedimento, che i futuristi avevano votato, e no al quesito sull'acqua pubblica. Del resto la legge da abrogare porta il nome di Ronchi: «È una bugia dire che vogliamo privatizzare l'acqua: resta pubblica, come è rimasto

pubblico l'etere, quando si è deciso di togliere il monopolio a Telecom per i cellulari. I privati si occuperanno solo di provvedere a prendere l'acqua e a distribuirla». Da noi la dispersione del sistema è del 37 per cento, contro il 4,4 della Germania. Per rimettere a posto la rete idrica servono 60 miliardi di euro».

Infine, il nucleare. Referendum sul quale il Fli ancora non dà indicazione di voto. «Libertà di coscienza», anticipa Bocchino. Secondo Ronchi, dopo quello che è accaduto in Giappone, è giusta «una moratoria», una riflessione, «a patto che non sia usata come scusa per rinunciare all'atomo. Ricordiamo quello che ha detto Veronesi, lavoriamo per rendere l'atomo più sicuro e per diminuire la nostra dipendenza energetica dall'estero».

Alessandro Trocino

Scelte

La scelta: no ai referendum su legittimo impedimento e acqua. «Libertà di coscienza» sull'atomo